

Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 14 (1958)

Heft: 3

Nachruf: A 2840 metri : il ricordo di Taio

Autor: Balerna, Luciano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A 2840 metri: IL RICORDO DI TAIIO

L'anniversario della morte di Taio è stato ricordato con immutato dolore e commozione il 15 luglio scorso a Macolin ove, allo «Stade des mélèzes», sì caro al Nostro, venne scoperto un blocco con scolpiti il nome e la data del giorno in cui ci lasciò per sempre. Un piccolo monumento, a imperituro ricordo, opera dello scultore Bottinelli, di Nidau: un ricordo semplice che dice però il grande amore di tutti per l'amico che non è più.

A Airolo il capo cantonale dell'I.P., Aldo Sartori, a nome della grande famiglia dell'I.P. ticinese, si è recato in mesto pellegrinaggio a deporre sulla tomba di Taio, con il fiore del ricordo che non morrà, una grande fotografia che per tutta la giornata ha detto ai familiari, in particolare al suo Luca, amore e riconoscenza.

Al Kleine Furkahorn, il 24 agosto, vi è stato l'incontro commemorativo Macolin-Ticino di cui è detto nell'articolo che segue. A questa commemorazione si è associato l'Ufficiale alpino della 9a. Div., Cap. Hans Schädler, il quale, con una nobile lettera alla Sezione cantonale, si è fatto interprete dei camerati del povero Taio ricordato da tutti appunto durante il corso alpino che si svolgeva in quei giorni nella regione del San Gottardo.

(Red.)

Sul Piccolo Furkahorn, a 2840 metri sopra il mare, sta una piccola croce di ferro. Essa ricorda una vita stroncata; rievoca una persona carissima: Taio Eusebio. Egli moriva lassù il 15 luglio 1957, schiacciato da un masso. Il 24 agosto si è voluto ricordare il primo anniversario della tragica scomparsa. Da Macolin sono venuti i suoi fedeli camerati della Scuola Federale di Ginnastica e Sport; dal Ticino si sono dati convegno parecchi dei suoi cari amici. C'eravamo anche noi del gruppo I.P. «Seminario Serafico» che, aderendo all'invito della Sezione Cantonale dell'Istruzione Preparatoria, prendevamo ufficialmente parte al raduno commemorativo. L'onore di essere invitati, o meglio: la fortuna di aver partecipato alla semplice ma commovente cerimonia sul Piccolo Furkahorn, nel primo anniversario della morte di Taio Eusebio, è stato per noi un motivo di fierezza e di intima soddisfazione. Il 24 agosto è stato certo uno dei giorni più belli e pieni delle nostre vacanze.

... Non sono ancora le otto e noi fratini siamo già nell'autopullmann del signor Gino Barenco che ci porterà sul Furka. Lasciamo nelle cupe gole del Piottino il ricordo di Faido; cantando e ridendo diamo la scalata al San Gottardo. Il cielo è coperto e la nebbia, a tratti, si fa molto fitta. Ma noi non abbiamo paura: c'è l'allegrezza in cuore, e quella supplisce a tutto. La strada del Furka è piuttosto stretta e il nostro macchinone sale a fatica. Se non fosse per l'abilità del conduttore ... saremmo già in fondo alla valle. Finalmen-

te in cima: ma non è qui la nostra mèta. Vogliamo salire più in alto: a 2840 metri, dove tra la neve e le rocce c'è una croce. Il ricordo di Taio.

Intanto ci hanno raggiunto gli amici di Macolin e quelli di Bellinzona. Fa freddo qui in alto, un freddo pungente che incita a camminare più veloci per non sentirlo. Come volentieri prenderemmo un passo più svelto, come saliremmo più in fretta, correndo, se fosse possibile; ma la montagna va presa con calma, perchè essa sa difendere le sue vette. E la via che conduce al luogo dove Taio è morto non è delle più facili e comode. Una via tutta sassi irti, pronti a colpirti al primo accenno di fragilità.

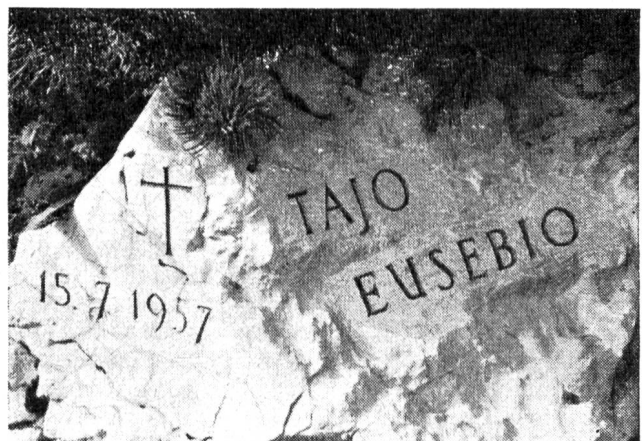
La neve traditrice che, su su in alto è caduta di fresco e imbianca il pietroso pendio, cela insidie e pericoli anche al più bravo. Qualcuno crede di scorgere già la croce di Taio, ma è soltanto un'illusione, perchè siamo ancora troppo lontani, e poi è tanto piccola!...

Un posto più accogliente degli altri ci concede di riposare all'ombra dei suoi massi. Poi ecco la mèta. Una piccola croce di ferro infissa in una rupe, a 50 metri dal luogo della disgrazia. Ci stringiamo attorno riverenti a rievocare e commentare la tragica e crudele morte di Taio. Quelli che lo conobbero da vicino ricordano le sue imprese e le avventure vissute assieme a lui. Il signor Francis Pellaud, della Scuola Federale di Ginnastica e Sport di Macolin, dice per primo il commosso saluto, fatto di ricordi e di rimpianto, al carissimo Taio. Quindi invita il nostro Padre Angelico, monitore del nostro gruppo I.P., a parlare a nome degli amici del Ticino. Dice:

«Al raduno e a questa giornata commemorativa che voi di Macolin avete indetto per ricordare la morte avvenuta qui e commemorare il primo anniversario della tragica scomparsa del vostro camerata ed amico Taio Eusebio, non poteva e non doveva mancare la Delegazione del Cantone Ticino.

Per questo siamo venuti numerosi in questo luogo caro e sacro, che ricorda e sublima il sacrificio supremo della vita di Taio Eusebio.

Siamo venuti, caro Taio, per testimoniarti il nostro vivo attaccamento, anche se morto; siamo qui per ri-



Il ricordo allo «stade des mélèzes»

peterti il nostro dolore di averci lasciato; per dirti che anche per noi, anzi, soprattutto per noi, il tuo nome e il tuo ricordo sono e saranno sempre scolpiti nei nostri cuori; per assicurarti che noi guarderemo ognora a te come al grande amico, al forte atleta, all'incomparabile e insuperabile maestro.

A nome della Sezione Cantonale dell'Istruzione Preparatoria; a nome degli amici e di questi giovani, io grido al grande scomparso, ma pur sempre indimenticabile Taio, la parola del nostro saluto, della nostra amicizia, del nostro deferente omaggio di riconoscenza per la fiaccola luminosa di fede, di operosità, di rettitudine che egli ha acceso e ha saputo portar alto per la gloria e l'onore del nostro Ticino.

Mentre vi invito tutti a raccogliervi un momento in devota preghiera, perchè l'anima del caro e comune amico abbia da Dio il refrigerio e la beatitudine del regno della luce e della pace, vi esorto pure a raccogliere la grande lezione che Taio Eusebio, dall'aldilà, ci imparte. Poichè egli — come bene dice la Sacra Scrittura — ancora ci parla.

Sul suo esempio pensiamo che è bello e dolce lavorare, soffrire e morire, se necessario, per la patria.

Che la nostra vita dev'essere vissuta e spesa per dei nobili ideali di bene, di dedizione, di altruismo.

Che la nostra vocazione di « figli di Dio » è una continua ascensione verso vette immacolate e sante, per vedo si arriva a Dio e dove si gode pace e serenità. Taio Eusebio ci ha preceduti su questa via; è vissuto per questo ideale; ha lavorato con questo programma. Ammiriamolo commossi. Ricordiamolo devoti. Seguiamolo forti e generosi ».

Padre Angelico ha saputo mettere così efficacemente in luce il ricordo di Taio Eusebio, che i camerati e gli amici dello scomparso non possono trattenerne le lacrime. Anche noi, che pur non abbiamo avuto la fortuna di incontrarci con lui, che però abbiamo sentito parlare tanto bene di lui e delle sue non comuni capacità, diventiamo tristi. Il mio pensiero corre alla morte. L'« atra mors » che non risparmia nessuno. Una folata di vento più fredda delle altre mi porta le ultime parole dell'oratore: « Riposi in pace!... ».

I colleghi di Macolin depongono una corona attorno alla croce; il signor Belgio Borelli, per la Sezione Cantonale I.P. e per il Ticino, un lungo nastro dai colori rosso e blu con dedica. Noi innalziamo per lui la nostra preghiera...

Poi riprendiamo la via del ritorno. In basso il freddo non è più così pungente; troviamo riparo dietro una grossa roccia e possiamo consumare in pace il nostro pranzo al sacco.

Alle ore 15 riguadagniamo il passo del Furka. In pullmann ci rechiamo fino a « Belvedere », alle gole del ghiacciaio del Rodano. Entriamo in una grotta che è tutta azzurra a causa della luce che entra dall'alto. È una galleria scavata nel ghiaccio puro, lunga forse 70-80 metri.

Uscendo il sole spunta un poco dalle nubi e ci riscalda per un momento.

Riprendiamo la via, mentre l'astro del giorno si è già celato dietro un nuvolone. Ai piedi del San Gottardo, Giove Pluvio non manca di consegnarci il suo biglietto di visita. Sul passo ci attende una nebbia fitta e uggiosa; ma nel Ticino, man mano che si scende, la nebbia scompare. A Faido il cielo è a sprazzi sereno. Poi l'ombra della sera copre del suo velò tutte le cose. Ora tutto è finito. Ma nel cuore resta accesa e brilla una fiamma: è il ricordo, vivo e palpitante, di Taio Eusebio.

Luciano Balerna

del Gruppo I. P. Seminario Serafico, Faido

Ricordiamo ai monitori

Ci permettiamo ricordare ai monitori alcune date e istruzioni importanti riguardanti l'attività di base per il 1958:

2 novembre: chiusura dell'attività di base di questo anno e invio alla Sezione dei libretti di controllo debitamente riempiti alla pagina 24: questi documenti devono essere inviati subito, al più tardi, però, per il **7.XI.1958**. Naturalmente dopo il 2 novembre non verranno più concessi esami e pertanto sarà meglio affrettare la conclusione dei corsi perchè il brutto tempo potrebbe ostacolare la tenuta degli ultimi esami.

Anche il **materiale** deve essere ritornato per questa data (chiedere il buono di trasporto gratuito). I monitori i cui allievi hanno subito la **visita medica dell'I.P.** si interessino per sapere se i signori medici hanno spedito le loro note alla Sezione: dette note devono essere inoltrate pure entro il 2 novembre (se più tardi non saranno riconosciute).

Nei libretti delle attitudini fisiche dei giovani che hanno seguito i corsi inscrivere, in basso alla pagina della rispettiva età, datando e firmando, se il giovane ha frequentato il corso per un minimo di 25 ore.

I libretti delle attitudini fisiche **devono** essere sempre in possesso dei giovani: nessun libretto deve giacere nei cassetti dei monitori. Ogni monitore ossequi consciamente a questo ordine.

Sezione cantonale I. P.

†

Condoglianze

†

Partecipiamo con sincero cordoglio, a nome di tutti gli amici dell'I.P. Ticino, al lutto che ha colpito l'ispettore federale I.P. Armando Chiesa, con la morte del suo Genitore, Giuseppe, pensionato F.F., spentosi all'età di 72 anni, e porgiamo agli afflitti familiari vivissime condoglianze.
